

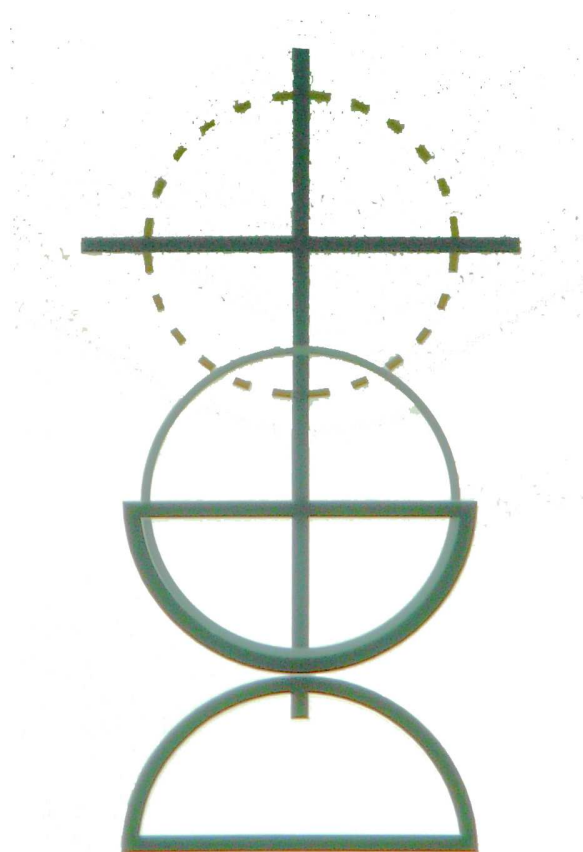
giugno
2013

anno XXII
n° 5

IL B LLETTINO
PARROCCHIALE
PARROCCHIA SAN FRANCESCO

BENVENUTO PADRE FABRIZIO

*“La tua missione sia quella
di dare il pane della vita”*



EUCARISTIA

In questo numero

- 3** Speciale Padre Fabrizio
Benvenuto Padre Fabrizio!
Gli auguri di Padre Sergio Pesenti
Omelia di Mons. Mario Delpini
Omelia di fra Gianpaolo Mai
- 9** La lettera del Parroco
A te che importa ?
- 10** Ascoltando il Papa
Le catechesi di Papa Francesco per l'Anno della Fede
- 14** L'angolo del catechismo
Santa Cresima: le parole di Mons. Maurizio Rolla
I Ragazzi di II e III Media raccontano
- 17** Dimmi perché ...
Un anno di C.F.E. a casa nostra ...
- 18** Gruppo Nazareth e dintorni
Giulia e Simone ...
- 19** Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)
Ultime news dalla San Vincenzo
Una grande donna
- 21** Ordine Franciscano Secolare
San Ludovico ... patrono dell'OFS
Il Capitolo delle Stuoie
Un affettuoso saluto al Prof. Dozio
- 24** Controcampo: Spazio Aurora
Relazione del Presidente
Un anno davvero speciale !
I Veri Galacticos li abbiamo noi !
- 31** Spazio Cenacolo
Relazione dell'Associazione "Il Cenacolo Franciscano"

In copertina:
particolare del portale della Gloria della Sagrada Familia di Barcellona



Speciale Padre Fabrizio

3

Benvenuto Padre Fabrizio!

Carissimo Padre Fabrizio, nel nome del Signore e della Comunità di San Francesco di Assisi in Lecco, ti do il benvenuto nella nostra ed ora, anche tua parrocchia.

Rinnovo, in sintesi, l'augurio che ti ho rivolto durante la tua Prima Messa il 2 giugno, qui in mezzo a noi, lasciando poi lo spazio agli interventi dell'Ordinazione a Milano e della Prima Messa a Bulciago, tuo paese natale.

La voglia di **ascoltare Gesù** diventi per te sempre più grande, sino a seguir-

Lo là nel deserto, al di fuori di tutto e dove il fatto più importante e fondamentale è la **Sua Parola. Saziato di questa Parola d'Amore, di Vita e di Verità**, applichiamo, insieme, il comando che Gesù rivolge ai suoi apostoli: **"Date voi stessi da mangiare a loro"**.

Ma con 5 pani e 2 pesci cosa possiamo dare ad una folla così grande? "Date voi stessi ..." quel poco che siete e quel poco che avete, date tutto.

Tutto il resto, il miracolo è Gesù che lo compie e

solo Lui lo può fare. La concretezza della nostra vita cristiana ed umana, **la vera azione**, passa attraverso il Vangelo di Gesù e non certamente attraverso quel "vangelo secondo me" che va molto di moda, ovunque.

Carissimo Padre Fabrizio, Maria Santissima, da buona mamma, ti aiuti ogni giorno a pronunciare quell'**Eccomi** che, Lei per prima, ha pronunciato e che ha permesso al Signore di compiere il **miracolo più grande: donare Gesù a tutta l'umanità**.

*Pace e bene
fra Saverio*



Speciale Padre Fabrizio

Gli auguri di Padre Sergio Pesenti

Innanzitutto un ringraziamento al Signore per quanto ci ha donato in queste giornate, il Signore ci fa veder che non ci lascerà senza pastore, potrebbero essere di più, ma al di più supplisca l'intensità di coloro che sono chiamati a questo servizio. Un ringraziamento a sua Eccellenza nostro fratello vescovo Mons. Mario Delpini.

Oso chiamare fratello perché nell'attenzione che ha avuto verso di noi sia nella consacrazione che ha voluto presiedere sia in quella del diaconato che in quella del presbiterato, ci ha mostrato tutta la sua attenzione e la sua benevolenza che noi vogliamo ricambiare con molto affetto e molta attenzione, ci sono sempre occasioni nella vita in cui

si può restituire e noi vorremmo farlo.

Ma la prima restituzione è proprio quella di lavorare per la Chiesa di Milano per la Chiesa che è in Lombardia, per la Chiesa universale, perché il regno di Dio sia annunciato con intensità e con forza, non tanto e non solo attraverso le parole, ma soprattutto attraverso uno stile di vita che è davvero

uno stile di servizio.

Un passaggio dell'omelia vorrei ripetere qui perché è estremamente importante per noi che siamo Frati Minori Cappuccini: non dobbiamo amare tutti e dimenticarci che anzitutto siamo chiamati ad amarci tra di noi. Grazie Eccellenza di avercelo ricordato perché ne abbiamo bisogno, tentiamo di camminare in questa via, ma le insidie sono sempre tante.

Chiedo ai due novelli presbiteri perché nelle due nuove fraternità in cui andranno a vivere abbiano a portare questa certezza dell'amore fraterno e questa gioia di amore fraterno.

Voglio ringraziare tutti gli educatori che hanno un compito molto gravoso: quello del discernere.

Ho accolto quello che gli educatori hanno detto rispetto ai nuovi presbiteri, ma sono loro che li seguo-

no, che li curano, sono capaci di vedere quello che il Signore li chiama.

Per loro chiedo un ringraziamento ed una preghiera perché vivano con intensità il loro ruolo.

Ed infine ringrazio tutti voi che siete il popolo di Dio senza il quale anche il nostro presbiterato non avrebbe alcun senso.

Grazie di cuore.

Padre Sergio Pesenti



Speciale Padre Fabrizio

Omelia di Mons. Mario Delpini vescovo ausiliare e vicario generale di Milano **per le ordinazioni presbiterali di** **fra Alessandro De Marchi e fra Fabrizio Feola**

25 maggio 2013

***Le grazie
del compimento:
vocazione,
fraternità,
missione.***

Voi siete giovani, simpatici, istruiti, liberi, capaci: ma questo non basta per spiegare perché siete al mondo, non basta per essere contenti, non basta per sapere che cosa fare. Certo non è bastato a Francesco che pure era giovane, simpatico, libero, capace. E anche voi siete qui a testimoniare che si

comprende il perché della vita, si riconosce che c'è una possibilità di essere felici e uno sa che cosa fare nella vita quando decide di rispondere al Signore che lo chiama, quando la proposta di amicizia e l'introduzione alla confidenza nei segreti di Dio che viene offerta da Gesù commuove in profondità con attrattiva di amore, quando convince come una rivelazione affascinante, quando sconvolge e converte come una stupefacente, incom-

prensibile esagerazione, perché non c'è amore più grande di quello che dà la vita per i propri amici.

Insomma non si capisce la vita se non quando si vive in risposta a una vocazione. Perciò questo è un momento solenne e deciso per voi e un motivo di grande gioia e riflessione per tutti.

Non basta essere vivi per poter dire di vivere, di vivere in pienezza: è una grazia essere introdotti alla vita vera, la vita di Dio. Perciò Gesù che desidera

essere amico di persone vive e liete invita con insistenza: rimanete, rimanete in me! L'ordinazione presbiterale che segna un passaggio decisivo nella vostra vocazione, sia la grazia di decidere, liberamente, lietamente, definitivamente di rimanere in Gesù, per essere vivi della sua vita.

Voi vestite il saio francescano, voi vi fate chiamare frati, voi vi siete inseriti in una comunità francescana, avete pregato insieme, avete accettato di vivere secondo una regola, vi siete attenuti agli orari e alle abitudini create da altri e così avete trovato casa e tutto quello che serve per vivere.

Ma questo non basta per essere francescani, non basta per essere a posto, non basta per essere santi, non basta per essere frati.

Non bastava a Francesco, che accogliendo altri che venivano a lui attratti dal suo esempio si è convinto infine a scrivere una regola per dare ordine alla vita comune, ma di suo avrebbe voluto dire che bastava il Vangelo.

Si può dire che siete cristiani e francescani quando la vita fraterna è praticata in obbedienza al comandamento di Gesù: amatevi gli uni gli altri! Non basta adattarsi a una convivenza, non basta

adeguarsi a regole e abitudini, il primo compimento della vocazione è obbedienza al comandamento della carità, che comporta il prendersi cuore, in partecipare alla gioie ai dolori degli altri, di stare vicino ai fratelli con l'ardente desiderio di contribuire alla loro santificazione e al compimento della loro vocazione.

Amatevi! Amatevi gli uni gli altri, siate veramente fratelli nel nome del Signore, premurosi, pazienti, servizievoli senza pretendere di essere serviti, veramente affezionati e insieme veramente liberi, praticando quell'amicizia limpida e adulta che rende edificante e lieta la vita comune.

Può infatti anche capitare che i consacrati vogliano bene a tutti eccetto che ai loro confratelli, che si trovino bene dappertutto eccetto che nella loro comunità, che siano disposti a fare sacrifici per tutti eccetto che per i loro confratelli.

Amatevi! Amatevi gli uni gli altri. Insomma vivete secondo il Vangelo.

Il Vangelo non è di meno di una regola, può essere solo il tutto di una regola; il comandamento dell'amore non è più generico del regolamento, può essere solo la sostanza di ogni regolamento. Le regole

più minuziose e perfette diventano inutili o insopportabili, se non sono un aiuto a praticare il comandamento di Gesù. Amatevi! Amatevi gli uni gli altri. In questo momento di grazia noi celebriamo un mistero che non è solo per chi riceve l'imposizione delle mani, ma è per tutto l'ordine: non si diventa preti come individui isolati, non si entra nel ministero come chi ha ricevuto un potere per un ruolo, ma con l'ordinazione presbiterale di entra in un presbiterio che in concreto diventa una fraternità in cui essere presenza edificante.

Voi siete generosi, sensibili, disponibile alla compassione, siete gente di compagnia. Ma questo non basta, per dare alla gente una consolazione che non sia precaria, un'amicizia che non sia sentimentalismo, una speranza che non sia un contentino. La compassione per il lebbroso non basta al lebbroso e neppure a Francesco finché non diventa un evento teologico, cioè una forma della presenza di Dio.

L'ordinazione presbiterale è una trasfigurazione dei buoni sentimenti e delle buone disposizioni perché ricevano la sostanza dell'amore di Cristo. L'amore di Cristo ci spinge: non si tratta solo

di un atteggiamento umano, non si tratta solo di una generosità premurosa, si tratta di essere voce, segno, strumento perché si possa ascoltare la voce di Dio, ricevere la sua consolazione, il suo pane di vita eterna.

L'ordinazione presbiterale è la grazia che rende possibile ai fratelli di conoscere l'amore di Dio in Cristo Gesù e di entrare nella vita eterna, gustando il pane della vita.

Siamo sempre esposti al rischio di darci troppa importanza e di presumere di risolvere i problemi degli altri, siamo esposti al rischio di una dedizione che sia protagonismo, di opere di prossimità che siano in funzione dei bisogni che si impongono con la perentoria pretesa dell'immediato, del materiale.

Siamo ordinati preti per ricordarci che la nostra missione non finisce

quando abbiamo dato un pane da mangiare, un tetto sotto cui ripararsi, una spalla sulla quale piangere. La nostra missione è quella di dare il pane della vita, di ospitare nella casa di Dio rivelando a ciascuno la sua dignità di figlio di Dio, di essere strumento perché il Consolatore, lo Spirito di verità, si effonda per tutti coloro che sospirano, forse senza saperlo, la consolazione di Dio.



Speciale Padre Fabrizio

Omelia di fra Gianpaolo Mai in occasione della Prima Messa di fra Fabrizio Feola

26 maggio 2013

Oggi celebriamo insieme una festa e un ringraziamento al Signore.

Un grande ringraziamento per questo dono al sacerdozio di fra Fabrizio.

È un dono che il Signore fa innanzitutto a Fabrizio. Il Signore lo ha scelto per fargli questo dono.

Non sappiamo in base a che cosa il Signore sceglie, non sceglie i più bravi. Come avvenga la sua chiamata non lo capiamo però è reale. Il sacerdozio non è solo una nostra scelta, la sua chiamata a questo dono precede la nostra scelta

e si manifesta attraverso tante cose ordinarie quotidiane.

Oggi il Signore fa a Fabrizio questo dono: lui, nella sua persona, diventa una rappresentazione sacramentale ancor più profonda di Gesù Cristo.

Parole difficili, ma concetto facile: quando Fabrizio celebrerà i sacramenti, quando ascolterà la gente, quando consolerà, quando asciugherà le lacrime sarà Cristo che spezzerà il pane, che ascolterà la gente, che consolerà, che asciugherà le lacrime, che continuerà ad essere presente in mezzo alla gente.

Il sacerdote è trasparenza di Cristo. La sua identità è legata in modo stretto a quella di Cristo!

Questo è un grande dono per la persona del sacerdote, sorgente di infinita dignità, grandezza e umile gratitudine.

E questo è un grande dono anche per la Chiesa, cioè per tutti noi.

Un sacerdote è sempre un grande dono per tutta la gente. Il sacerdote tanto è uomo di Dio, tanto è un uomo per gli altri uomini, per la chiesa, per le pecorelle.

Il dono che riceve è quello di essere pastore, cioè essere guida, essere un punto di riferimento per i giovani, la gente che incontrerà. È chiamato a intessere rapporti di fraternità, rapporti profondi e belli, positivi e liberi. Questo è un grande dono per la gente dove Fabrizio andrà e per tutta la Chiesa in generale. Il sacerdozio è un grande dono e noi siamo pieni di gratitudine. Insieme è anche un impegno per cercare, come possono essere le nostre forze umane, di corrispondere a questo dono con la dedizione e la preparazione.

A essere sacerdoti si impara pian piano. Non è un fatto acquisito.

È un cammino, si tratta anche di imparare con pazienza come tutte le altre cose. Ma crescendo si vede meglio anche la bellezza di questo dono.

La frase che Fabrizio ha scelto sulla sua immagnetta: "chi vuole diventare grande sarà vostro servitore" frase tanto amata da Frate Francesco: Fabrizio è un sacerdote che rimane frate! E quindi il suo essere sacerdote è ancora e sempre caratterizzato da quell'umiltà e minorità di frate Francesco.

Non è un salto di grado! Anzi semmai è un ulteriore farsi servo, un ulteriore donare se stesso, la propria vita, a favore degli altri.

Questo donare se stessi non è un peso o una imposizione, un dovere morale, ma si fa (pian piano) con la consapevolezza che proprio non tenendo stretta per sé la vita, ma anzi donandola, allora essa si compie, allora essa si trova una pienezza, allora si diventa grandi davvero. E questo è il cammino della vita.

Auguri!

fra Gianpaolo Mai



**IL BULLETTINO
PARROCCHIALE**

Redazione

**Padre Saverio Corti
Cristina ed Eugenio Battiston
Monica Uberti**

bollettino@parrocchiasanfrancescolecco.it



**il Cenacolo
francescano**

Piazza Cappuccini 3, Lecco

Tel. : 0341.372329

Fax : 0341.372329

info@cenacolofrancescano.com

www.cenacolofrancescano.com



**Parrocchia
San Francesco**

P.za Cappuccini 6
Lecco

Tel. : 0341.365401

Fax : 0341.362818

frati@parrocchiasanfrancescolecco.it

www.parrocchiasanfrancescolecco.it



Orari

Segreteria Parrocchiale

da Lunedì a Venerdì

9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30

Sabato : 9.30 - 11.30

Centro di Accoglienza Franceseano

da Lunedì a Venerdì : 9.30 - 11.00

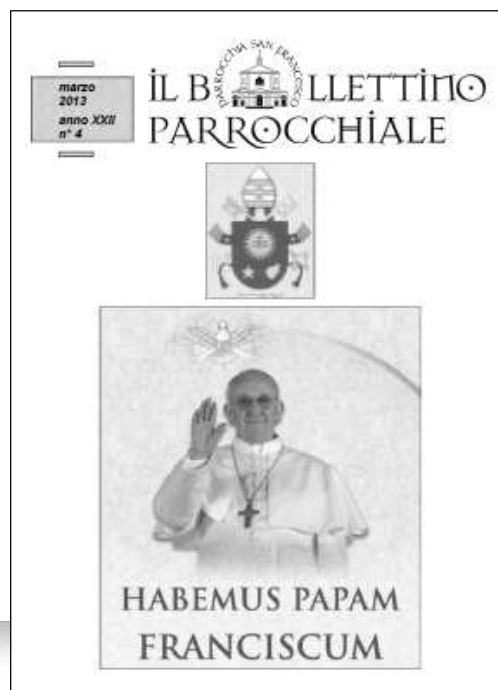
Circolo ACLI

tutti i giorni : 14.30 - 18.30

Vi ricordate l'ultimo Bollettino !

*Era appena stato eletto Papa Francesco,
in quel numero avevamo raccolto
le prime parole del nuovo Papa ...
Il nostro Padre Giulio ha voluto
inviare al Santo Padre,
a nome della nostra Parrocchia,
una copia di quel bollettino
come gesto di omaggio
per indicare la nostra vicinanza
al neo eletto Papa Francesco.*

Sotto trovate la risposta di Sua Santità ...



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 29 maggio 2013

N. 10

Reverendo Padre,

il Sommo Pontefice Francesco ha apprezzato i fervidi voti augurali, che Ella Gli ha rivolto in occasione della Sua elezione alla Cattedra di Pietro, unendo il Bollettino di codesta Comunità parrocchiale.

Sua Santità, nel manifestare viva gratitudine per il gesto di devoto omaggio, esorta a continuare a pregare per la Sua Persona e il Suo universale ministero e, mentre invoca l'abbondanza dei doni del Signore e la speciale protezione della Vergine Maria, è lieto di concedere l'implorata Benedizione Apostolica, volentieri estendendola alle persone care e a quanti Le sono affidati per la cura pastorale.

Profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinta stima

dev.mo nel Signore

Mons. Peter B. Wells

Assessore

Reverendo Padre

P. GIULIO PASQUINI

Vicario Parrocchiale di San Francesco d'Assisi

Piazza Cappuccini, 6

23900 **LECCO**



A te che importa?

Al mattino mi soffermo a meditare e mi confronto, spesso, con le omelie quotidiane di Papa Francesco. Questa che vi propongo, mi ha fatto molto bene e vi chiedo di leggerla e di rileggerla con molta attenzione.

“A te che importa?”

Papa Francesco ha sviluppato la sua omelia partendo da questa domanda rivolta da Gesù a Pietro che si era immischiato nella vita di un altro, nella vita dell’apostolo Giovanni, “quello che Gesù amava”.

Pietro, ha sottolineato il papa, aveva ***“un dialogo d’amore”*** con il Signore, ma poi il dialogo ***“è deviato su un altro binario”*** e ***soffre anche lui una tentazione: “Mischiarsi nella vita degli altri”. Come si dice “volgarmente”,*** ha osservato il Papa, ***Pietro fa il “ficcanaso”.***

E si è dunque soffermato su ***due modalità*** di questo mischiarsi nella vita altrui. Innanzitutto, ***“la comparazione”, il “compararsi con gli altri”.*** Quando c’è questa comparazione, ha detto, ***“finiamo nell’amarezza e anche nell’invidia, ma l’invidia arrugginisce la comunità***

cristiana”, le “fa tanto male”, il “diavolo vuole quello”. La seconda modalità di questa tentazione, ha aggiunto, sono le chiacchiere. Si comincia con “modalità tanto educate”, ma poi finiamo “spellando il prossimo”. “Quanto si chiacchiera nella Chiesa! Quanto chiacchieriamo noi cristiani! La chiacchiera è proprio spellarsi eh? Farsi male l’uno l’altro. Come se volesse diminuire l’altro, no? Invece di crescere io, faccio che l’altro sia più basso e mi sento grande. Quello non va! Sembra bello chiacchierare... Non so perché, ma sembra bello. Come le caramelle di miele, no? Tu ne prendi una - Ah, che bello! - e poi un’altra, un’altra, un’altra e alla fine ti viene il mal di pancia.

E perché? La chiacchiera è così: è dolce all’inizio e poi ti rovina, ti rovina l’anima!

Le chiacchiere sono distruttive nella Chiesa, sono distruttive ... È un po’ lo spirito di Caino: ammazzare il fratello, con la lingua; ammazzare il fratello!”.

Su questa strada, ha detto,

“diventiamo cristiani di buone maniere e cattive abitudini!”. Ma come si presenta la chiacchiera? Normalmente, ha osservato Papa Francesco, ***“facciamo tre cose”:***

“Facciamo la disinformazione: dire soltanto la metà che ci conviene e non l’altra metà; l’altra metà non la diciamo perché non è conveniente per noi. Alcuni sorridono... ma è vero quello o no? Hai visto che cosa? E passa. Secondo è la diffamazione: quando una persona davvero ha un difetto, ne ha fatta una grossa, raccontarla, ‘fare il giornalista’... E la fama di questa persona è rovinata! E la terza è la calunnia: dire cose che non sono vere. Quello è proprio ammazzare il fratello! Tutti e tre - disinformazione, diffamazione e calunnia - sono peccato! Questo è peccato! Questo è dare uno schiaffo a Gesù nella persona dei suoi figli, dei suoi fratelli”.

Ecco perché Gesù fa con noi come aveva fatto con Pietro quando lo riprende: ***“A te che importa? Tu segui me!”*** Il Signore davvero ***“ci segnala la strada”:***

“Le chiacchiere non ti faranno bene, perché ti porteranno proprio a questo spirito di distruzione nella Chiesa. Segui me! È bella questa parola di Gesù, è tanto chiara, è tanto amorosa per noi. Come se dicesse: ‘Non fate fantasie, credendo che la salvezza è nella comparazione con gli altri o nelle chiacchiere. La salvezza è andare dietro di me’. Seguire Gesù! Chiediamo oggi al Signore Gesù che ci dia

questa grazia di non im-mischiarci mai nella vita degli altri, di non diventare cristiani di buone maniere e cattive abitudini, di seguire Gesù, di andare dietro Gesù, sulla sua strada. E questo basta!”.

Durante l’omelia, Papa Francesco ha anche rammentato un episodio della vita di Santa Teresina che si chiedeva perché Gesù dava tanto a uno e poco a un altro. La sorella più grande, allora, prese un

ditale e un bicchiere e li riempì di acqua e poi chiese a Teresina quali dei due fosse più pieno. “Ma tutti e due sono pieni”, rispose la futura Santa. Gesù, ha detto il Papa, fa “così con noi”, “non gli interessa se tu sei grande, sei piccolo”. Gli interessa “se tu sei pieno dell’amore di Gesù”.

Roma, S. Marta
sabato 18 maggio 2013

*Pace e bene
fra Saverio*



Ascoltando il Papa

Le catechesi di Papa Francesco per l’Anno della Fede

Carissimi amici e fratelli, riprendiamo insieme la lettura degli interventi e delle parole del nuovo Papa, che ha preso il nome del titolare e patrono della nostra parrocchia: Francesco, che ogni settimana rivolge ai fedeli della Chiesa universale nelle sue udienze.

Il suo stile è immediato, esortativo, da fratello maggiore che cammina davanti a noi indicandoci non solo la via o il sentiero e a volte la ferrata o il percorso attrezzato, per chi sa di montagna, segnalandoci le varie difficoltà che si possono incontrare e non solo, ma suggerendoci il come poter affrontare e superare, anche con fatica, gli imprevisti del nostro vivere da veri discepoli del Signore.

Papa Francesco raccoglie il “testimone (come Lui stesso dice nella sua prima udienza generale del 27 marzo scorso) ... dalle mani del mio amato predecessore Benedetto XVI ... riprenderemo le catechesi dell’Anno della fede”.

Lascio alla vostra attenzione e lettura le parole rivolte dal Papa durante le udienze di mercoledì 29 maggio e 5 giugno.

Mercoledì, 29 maggio 2013

*Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!*

Mercoledì scorso ho sottolineato il legame profondo tra lo Spirito Santo e la Chiesa.

Oggi vorrei iniziare alcune catechesi sul mistero della Chiesa, mistero che tutti noi viviamo e di cui siamo parte.

Lo vorrei fare con espressioni ben presenti nei te-

sti del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Oggi la prima: la Chiesa come famiglia di Dio.

In questi mesi, più di una volta ho fatto riferimento alla parabola del figlio

prodigo, o meglio del padre misericordioso (cfr Lc 15,11-32). Il figlio minore lascia la casa del padre, sperpera tutto e decide di tornare perché si rende conto di avere sbagliato, ma non si ritiene più degno di essere figlio e pensa di poter essere accolto come servo. Il padre invece gli corre incontro, lo abbraccia, gli restituisce la dignità di figlio e fa festa. Questa parabola, come altre nel Vangelo, indica bene il disegno di Dio sull'umanità.

Qual è questo progetto di Dio? È fare di tutti noi un'unica famiglia dei suoi figli, in cui ciascuno lo senta vicino e si senta amato da Lui, come nella parabola evangelica, senta il calore di essere famiglia di Dio. In questo grande disegno trova la sua radice la Chiesa, che non è un'organizzazione nata da un accordo di alcune persone, ma - come ci ha ricordato tante volte il Papa Benedetto XVI - è opera di Dio, nasce proprio da questo disegno di amore che si realizza progressivamente nella storia. La Chiesa nasce dal desiderio di Dio di chiamare tutti gli uomini alla comunione con Lui, alla sua amicizia, anzi a partecipare come suoi figli della sua stessa vita divina. La stessa parola "Chiesa",

dal greco *ekklesia*, significa "convocazione": Dio ci convoca, ci spinge ad uscire dall'individualismo, dalla tendenza a chiudersi in se stessi e ci chiama a far parte della sua famiglia. E questa chiamata ha la sua origine nella stessa creazione. Dio ci ha creati perché viviamo in una relazione di profonda amicizia con Lui, e anche quando il peccato ha rotto questa relazione con Lui, con gli altri e con il creato, Dio non ci ha abbandonati. Tutta la storia della salvezza è la storia di Dio che cerca l'uomo, gli offre il suo amore, lo accoglie. Ha chiamato Abramo ad essere padre di una moltitudine, ha scelto il popolo di Israele per stringere un'alleanza che abbracci tutte le genti, e ha inviato, nella pienezza dei tempi, il suo Figlio perché il suo disegno di amore e di salvezza si realizzi in una nuova ed eterna alleanza con l'umanità intera. Quando leggiamo i Vangeli, vediamo che Gesù raduna intorno a sé una piccola comunità che accoglie la sua parola, lo segue, condivide il suo cammino, diventa la sua famiglia, e con questa comunità Egli prepara e costruisce la sua Chiesa.

Da dove nasce allora la Chiesa? Nasce dal gesto

supremo di amore della Croce, dal costato aperto di Gesù da cui escono sangue ed acqua, simbolo dei Sacramenti dell'Eucaristia e del Battesimo. Nella famiglia di Dio, nella Chiesa, la linfa vitale è l'amore di Dio che si concretizza nell'amare Lui e gli altri, tutti, senza distinzioni e misura.

La Chiesa è famiglia in cui si ama e si è amati.

Quando si manifesta la Chiesa? L'abbiamo celebrato due domeniche fa; si manifesta quando il dono dello Spirito Santo riempie il cuore degli Apostoli e li spinge ad uscire e iniziare il cammino per annunciare il Vangelo, diffondere l'amore di Dio.

Ancora oggi qualcuno dice: "*Cristo sì, la Chiesa no*". Come quelli che dicono "*io credo in Dio ma non nei preti*". Ma è proprio la Chiesa che ci porta Cristo e che ci porta a Dio; la Chiesa è la grande famiglia dei figli di Dio. Certo ha anche aspetti umani; in coloro che la compongono, Pastori e fedeli, ci sono difetti, imperfezioni, peccati, anche il Papa li ha e ne ha tanti, ma il bello è che quando noi ci accorgiamo di essere peccatori, troviamo la misericordia di Dio, il quale sempre perdona. Non dimenticatelo: Dio sempre perdona e ci

riceve nel suo amore di perdono e di misericordia. Alcuni dicono che il peccato è un'offesa a Dio, ma anche un'opportunità di umiliazione per accorgersi che c'è un'altra cosa più bella: la misericordia di Dio.

Pensiamo a questo.

Domandiamoci oggi: quanto amo io la Chiesa? Prego per lei? Mi sento parte della famiglia della Chiesa? Che cosa faccio perché sia una comunità in cui ognuno si senta accolto e compreso, senta la misericordia e l'amore di Dio che rinnova la vita? La fede è un dono e un atto che ci riguarda personalmente, ma Dio ci chiama a vivere insieme la nostra fede, come famiglia, come Chiesa.

Chiediamo al Signore, in modo del tutto particolare in quest'*Anno della fede*, che le nostre comunità, tutta la Chiesa, siano sempre più vere famiglie che vivono e portano il calore di Dio.

Mercoledì, 5 giugno 2013
Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!

Oggi vorrei soffermarmi sulla questione dell'ambiente, come ho avuto già modo di fare in diverse occasioni. Me lo suggerisce anche l'odierna Giornata Mondiale dell'Ambiente, promossa dalle

Nazioni Unite, che lancia un forte richiamo alla necessità di eliminare gli sprechi e la distruzione di alimenti.

Quando parliamo di ambiente, del creato, il mio pensiero va alle prime pagine della Bibbia, al *Libro della Genesi*, dove si afferma che Dio pose l'uomo e la donna sulla terra perché la coltivassero e la custodissero (cfr 2,15). E mi sorgono le domande: Che cosa vuol dire coltivare e custodire la terra? Noi stiamo veramente coltivando e custodendo il creato? Oppure lo stiamo sfruttando e trascurando? Il verbo "coltivare" mi richiama alla mente la cura che l'agricoltore ha per la sua terra perché dia frutto ed esso sia condiviso: quanta attenzione, passione e dedizione! Coltivare e custodire il creato è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti.

Benedetto XVI ha ricordato più volte che questo compito affidatoci da Dio Creatore richiede di cogliere il ritmo e la logica della creazione. Noi invece siamo spesso guidati

dalla superbia del dominare, del possedere, del manipolare, dello sfruttare; non la "custodiamo", non la rispettiamo, non la consideriamo come un dono gratuito di cui avere cura. Stiamo perdendo l'atteggiamento dello stupore, della contemplazione, dell'ascolto della creazione; e così non riusciamo più a leggervi quello che Benedetto XVI chiama "il ritmo della storia di amore di Dio con l'uomo". Perché avviene questo? Perché pensiamo e viviamo in modo orizzontale, ci siamo allontanati da Dio, non leggiamo i suoi segni. Ma il "coltivare e custodire" non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani. I Papi hanno parlato di *ecologia umana*, strettamente legata all'*ecologia ambientale*. Noi stiamo vivendo un momento di crisi; lo vediamo nell'ambiente, ma soprattutto lo vediamo nell'uomo. La persona umana è in pericolo: questo è certo, la persona umana oggi è in pericolo, ecco l'urgenza dell'*ecologia umana*! E il pericolo è grave perché la causa del problema non è superficiale, ma profonda: non è solo una questione di economia, ma di etica e di antropologia. La Chiesa

lo ha sottolineato più volte; e molti dicono: sì, è giusto, è vero... ma il sistema continua come prima, perché ciò che domina sono le dinamiche di un'economia e di una finanza carenti di etica. Quello che comanda oggi non è l'uomo, è il denaro, il denaro, i soldi comandano. E Dio nostro Padre ha dato il compito di custodire la terra non ai soldi, ma a noi: agli uomini e alle donne. noi abbiamo questo compito! Invece uomini e donne vengono sacrificati agli idoli del profitto e del consumo: è la "cultura dello scarto". Se si rompe un computer è una tragedia, ma la povertà, i bisogni, i drammi di tante persone finiscono per entrare nella normalità. Se una notte di inverno, qui vicino in via Ottaviano, per esempio, muore una persona, quella non è notizia. Se in tante parti del mondo ci sono bambini che non hanno da mangiare, quella non è notizia, sembra normale. Non può essere così! Eppure queste cose entrano nella normalità: che alcune persone senza tetto muoiano di freddo per la strada non fa notizia. Al contrario, un abbassamento di dieci punti nelle borse di alcune città, costituisce una tragedia. Uno che muore non è una notizia,

ma se si abbassano di dieci punti le borse è una tragedia! Così le persone vengono scartate, come se fossero rifiuti.

Questa "cultura dello scarto" tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora, come il nascituro, o non serve più, come l'anziano. Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione. Una volta i nostri nonni erano molto attenti a non gettare nulla del cibo avanzato. Il consumismo ci ha indotti ad abituarci al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo, al quale talvolta non siamo più in grado di dare il giusto valore, che va ben al di là dei meri parametri economici. Ricordiamo bene, però, che il cibo che si butta via è come se venisse rubato dalla mensa di chi è povero, di chi ha fame! Invito tutti a riflettere sul problema della perdita e dello spreco del cibo per individuare vie e

modi che, affrontando seriamente tale problematica, siano veicolo di solidarietà e di condivisione con i più bisognosi.

Pochi giorni fa, nella Festa del *Corpus Domini*, abbiamo letto il racconto del miracolo dei pani: Gesù dà da mangiare alla folla con cinque pani e due pesci.

E la conclusione del brano è importante: «Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi avanzati: dodici ceste» (Lc 9,17). Gesù chiede ai discepoli che nulla vada perduto: niente scarti!

E c'è questo fatto delle dodici ceste: perché dodici? Che cosa significa? Dodici è il numero delle tribù d'Israele, rappresenta simbolicamente tutto il popolo. E questo ci dice che quando il cibo viene condiviso in modo equo, con solidarietà, nessuno è privo del necessario, ogni comunità può andare incontro ai bisogni dei più poveri. Ecologia umana ed ecologia ambientale camminano insieme.

Vorrei allora che prendessimo tutti il serio impegno di rispettare e custodire il creato, di essere attenti ad ogni persona, di contrastare la cultura dello spreco e dello scarto, per promuovere una cultura della solidarietà e dell'incontro. Grazie.



Santa Cresima: le parole di Mons. Maurizio Rolla

Benvenuto a tutti.

Mi spiace che qualcuno sia in piedi perché la predispozione a una celebrazione non è sempre così semplice.

Lo dico perché la celebrazione è sempre una provocazione di amore.

È importante che ci disponiamo ad accogliere e custodire (questi sono i verbi che abbiamo ascoltato nel vangelo di oggi) la parola anche in condizioni precarie e con molta benevolenza.

Chiariamo subito una cosa: quando si avvicineranno i nostri ragazzi e ragazze per la crismazione, cioè quel momento nel quale a voce alta saranno chiamati io dirò: “Riccardo o Giulia, ricevi il sigillo dello Spirito santo” non saranno in condizioni precarie.

Si sono preparati tutto l'anno. Siamo venuti anche a fare un incontro, Vi ricordate? Ci siamo incontrati un pomeriggio di un lunedì durante il catechismo. Vi hanno detto anche che se non venivate non facevate la cresima; c'è stato anche questo piccolo ricatto...

Ma come la mettiamo allora con: “Ricevi il sigillo dello Spirito santo che ti è

dato in dono?”.

È un regalo. Quindi prescinde anche dalla tua preparazione, fosse anche stata la migliore di tutte.

Se la mamma e il papà dovessero stirarvi le cose, prepararvi da mangiare, rifarvi il letto solo perché siete sempre studiosi, non dite mai bugie, e ubbidite sempre, credo che sareste in giro come degli straccioni e avreste il vostro letto come la tana del lupo. E invece la vostra mamma e il vostro papà fanno come Gesù, fanno come Dio, magari loro non lo sanno, ma non stanno a vedere come vi comportate per prepararvi da mangiare. Vorranno anche avere qualche risultato sulla vostra vita educativa, sulla vostra vita scolastica.

Cari papà e care mamme non c'è scampo, dovete dare solo per amore. “Ma loro dopo se ne approfittano”, questo è il rischio. Perché Dio ci dà la vita solo perché siamo a posto? Ci ha regalato tutta la nostra realtà di amore, tutte le cose che abbiamo perché possiamo essere sicuri di ridargli tutto in maniera giusta, in maniera corretta? Ma va!

E voi avete scelto il vostro

padrino, madrina, perché vi fidate. Ma per dire le cose senza imbrogliarci, senza prenderci in giro, non è che il vostro padrino, madrina sono andati tutte le domeniche a messa, pregano tutti i giorni.

Ma perché hanno accettato di fare il padrino o la madrina? Per quale motivo accompagnerete questi ragazzi? Da che cosa si capirà che voi siete stati i padrini, le madrine di questi ragazzi e ragazze? Chi lo saprà? Uno potrebbe rispondere: “Ma non interessa che lo sappiano”. Ma la profondità della vostra onestà di essere qui oggi vi chiamerà a fare qualcosa. Vi chiamerà! Vi chiamerà a dire l'onestà di questa scelta. Ma nessuno vi manderà via quando vi presenterete con la mano sulla spalla del vostro ragazzo, della vostra ragazza.

Nessuno vi manderà via! Noi rischieremo su di voi tutto questo accompagnamento. Poi non andrai più a messa per tutto il resto della tua vita, e cosa dobbiamo farci... Ma come: cosa possiamo farci! Allora ci stiamo prendendo in giro... che chiesa è questa che non è capace

di coerenza, di credibilità. Uso questa espressione: se la chiesa perdesse questa ingenuità santa, sarebbe finita. Allora se lo Spirito del Signore e l'Eucarestia che daremo ad una di voi, dovesse arrivare solo quando si è sicuri che quella persona è la più brava di tutte, che quel padrino o quella madrina faranno tutto quello che la chiesa cattolica indicherà ... io credo che tutti dovremmo andare fuori di chiesa senza aver fatto nulla, nulla. Ma lo dico anche per me che sono qui in questo ruolo di appassionata volontà di esprimere una realtà onesta, perché voi dovete darvi un credito di fiducia. Io lo sto dicendo a voi, ma voi lo dovete dire a me in questa celebrazione nella quale ci stiamo mettendo tutti nella condizione di ricevere il dono del Signore. Certo che io lo esprimerò attraverso un gesto, ma tutti dobbiamo essere coinvolti in questo rischio di spreco d'amore. Uso questa parola perché il Signore spreca tutto questo amore per noi. Non potete allungare di un'ora la vostra vita; volevamo tutti una primavera migliore di quella che c'è ma non abbiamo potuto fare proprio nulla per tutta l'acqua che è venuta. Siamo precari su questo vivere

la storia, ma dobbiamo essere amorevoli e vivi perché abbiamo questo "ingaggio" d'amore.

Questa è la Cresima.

Voi dite: "Ma come è questa storia? Io pensavo fosse un'oretta, un'oretta e mezza, siamo un po' emozionati, facciamo un po' di festa, ci regaleranno qualcosa ... spero".

Ma cari ragazzi e ragazze il mondo si aspetta che voi vi prendiate cura della gente. Vi prendiate cura ... "Ma a me cosa interessa di quello là ?". Lo Spirito dice lo so che ti interessa poco perché si fa fatica ad amare tutti, ma io sto lì perché quando vorrai, potrai. Questa cosa è bellissima: quando vorrai, potrai; io sono lì.

L'ultima cosa, forse ve lo ho già detto, ma mi sarebbe piaciuto che padre Saverio, fratello Paolo, Giulio portassero 10 litri di olio per uno in un tollone e quando venivate vicino ve lo versavo tutto in testa, quasi ad impregnarvi di questo olio, fare in modo che tutta la vostra vita fosse impregnata di questa vitalità per un significato che mi pare interessante che è questo: nelle lotte durante le gare, ma anche nella lotta della vita questo è un olio che vi attrezza, vi massaggia il cuore, le costole, il cervello e con tutto

il bene che il vostro papà, la vostra mamma, il vostro padrino, la vostra madrina, il vostro nonno, la vostra nonna vi vogliono, i vostri preti, le vostre catechiste, tutta la gente che c'è qui amica, nessuno riuscirà a proteggervi da qualche male, nessuno. Avrete la vostra dose, magari già da adesso ma non lo dite a nessuno. Bene, che la presa di questo male non vi strozzi, che la presa scivoli via perché siete impregnati dell'olio dello Spirito, la presa non sia eterna.

Eterno sia questo olio che vi protegge, vi difende, vi lancia perché possiate curarvi di tutti quelli che incontrerete anche se adesso qualcuno di voi magari un po' anziano, dice: ma che cosa vuoi che capiscano questi ragazzi, queste ragazze della vita. Mi piacerebbe chiederlo a qualche adulto che cosa capisce della vita. Magari ha il suo cervello dentro soltanto alle cose che gli interessano, e il mondo, il cosmo, la vivacità e la dinamicità della storia?

È affidata anche a te! Siamo sicuri che comunque oggi è affidata a loro. Ecco il mio augurio è questo: che non vi perdiate perché tutti abbiamo bisogno della forza che oggi ricevete, tutti, non dimenticatelo! Siete un tesoro, non dimenticatelo!



I Ragazzi di II e III Media raccontano

L'esperienza che quest'anno ho vissuto a catechismo è stata diversa dagli anni passati: ho conosciuto persone nuove e ho provato a portare la spesa alle vecchiette.

Un'altra novità è stata la vendita dei libri usati fuori dalla Chiesa. Gli incontri di catechismo mi hanno aiutato ad avere nuove amiche.

Chiara

Quest'anno durante le riunioni del lunedì ho conosciuto nuovi ragazzi e mi sono divertito molto quando abbiamo fatto giochi a squadre.

Domenik

Durante quest'anno catechistico abbiamo parlato del credo e ogni lunedì ne sviluppavamo una parte, a volte guardavamo anche dei filmati fino a quando, domenica 5 maggio, i ragazzi di terza media, durante la messa delle ore 10, hanno celebrato la Professione di fede. L'anno prossimo dovrò farlo io.

Arianna

Mi è piaciuto molto portare la spesa della Conad agli anziani e andare all'Airoidi e Muzzi perché è bello aiutare le persone che hanno bisogno. *Chicca* Portare la spesa alle persone anziane, ascoltare mentre ti raccontano qualcosa come giocare alla tombola con loro mi ha aiutato a capire come vivono queste

persone e mi ha fatto sentire importante perché le aiutavo.

Giada

I primi giorni di aprile siamo andati a Roma insieme ad altri ragazzi di Lecco. È stata un'esperienza speciale perché abbiamo potuto assistere all'udienza del Papa che era stato appena eletto e questo ha reso l'incontro ancor più bello.

Ci siamo divertite molto anche perché abbiamo potuto trascorrere tanto tempo insieme.

Silvia, Lisa e Martina L.

Il pellegrinaggio a Roma è stata un'esperienza entusiasmante. Il discorso fatto dal Papa a noi ragazzi di terza media mi ha convinta a credere sempre di più. La visita delle 4 chiese maggiori mi è servita per capire meglio le basi della mia fede.

Anna

Mi è piaciuto molto visitare Roma con i miei amici ma l'esperienza che mi ha emozionato di più è stata vedere il Papa.

Chiara Colombo

Le parole del Papa mi hanno infuso coraggio e mi hanno aiutato ad alimentare la mia fede. *Matteo D.* A Roma mi è piaciuta molto la Messa con il Papa ma anche visitare monumenti interessanti come le catacombe, la basilica di

Pietro e Paolo e conoscerne la storia. Abbiamo incontrato molte persone di altre parrocchie e ci siamo divertite davvero tanto.

Elena Manico

Quest'anno noi ragazzi di terza media abbiamo fatto un percorso di catechismo che si è concluso con la Professione di fede.

La Professione di fede è la riscoperta di ciò che abbiamo fatto nel battesimo, abbiamo scelto di dire sì alla chiamata del Signore e abbiamo professato di credere in Dio che ci ama. Domenica 5 maggio 2013, quando il nostro nome è stato chiamato durante la S. Messa, ci siamo alzati dicendo: "Eccomi" come fece Maria durante l'annunciazione.

Come ricordo di questo momento le nostre catechiste insieme a Fra Paolo ci hanno regalato il Tao francescano. È stato un momento significativo e importante per noi ragazzi perché abbiamo dichiarato a Dio e alla comunità che siamo disposti a continuare il nostro cammino di fede. La mattinata si è conclusa con un rinfresco all'oratorio femminile per festeggiare questa tappa della nostra vita cristiana.

Sara Buizza, Chiara Ciceri, Martina Marocchini



Dimmi perché...

17

Un anno di C.F.E. a casa nostra ...

Sono ormai una ventina gli incontri fatti.

Tenuto conto delle soste festive ed estive, concomitanti eventi e quanto altro, attestano una media di un incontro ogni quindici giorni.

Scusate la contabilità ma è il dato più tangibile che mi sovviene della fedeltà a tutto questo. E che più mi conforta.

Fedeltà ... forse perché non lo sentiamo impegno (nel senso più gravoso della parola ...) ma una scelta, l'opportunità di portare testa e cuore al largo ... verso il mare aperto.

Fedeltà ... perché non è sempre facile uscire il lunedì sera e per complicare di più le cose questa è proprio la giornata che ci siamo scelti.

Ed anche se l'incontro si fa a casa nostra ... usciamo anche noi.

Perché abbiamo deciso di iniziare fuori da casa.

Il prologo al nostro ritrovarsi è ritrovare Lui, nel-

la mezz'ora di adorazione in Cappellina che precede l'incontro.

Serve.

Serve a svuotare da altro testa e cuore. Ancora questa accoppiata. Perché cerchiamo il pensare del cuore.

La dimensione del nostro trovarci, del nostro stare insieme, non sempre legato al parlare, spesso al contrario tenuto insieme proprio dal silenzio, quello senza imbarazzo perché non ha bisogno di trovare parole per stare. Fedele.

Ma a chi? Forse ad un gruppo di amici, un affetto o forse ... una forma di socialità?

Il ringraziamento, il nostro pensiero, l'ascoltare, il dare voce a quello che il cuore ci racconta, il nostro pregare (esattamente in questa sequenza di tempi e modi si scandisce l'ora e mezza insieme) non è per gli altri... o almeno lo è solo in modo incidentale.

Partiamo davanti a Lui per stare con Lui. Ritagliarci un angolo di vita dove riportarlo al centro di una attenzione non individuale ma di una piccola comunità.

Non è la nostra una fede da single. Non è neppure una fede nel gruppo.

La Chiesa che ci piace è quella unita intorno a Lui. Nel passare del tempo leggero o nella fatica.

La nostra piccola Comunità Familiare d'Evangelizzazione (ecco l'acronimo C.F.E. che si svela, forse un poco presuntuoso) in realtà ha forte questa pretesa di evangelizzare.

In primo luogo noi stessi. Nel ritrovare il gusto, la gioia nella Notizia.

E vive di una speranza... come ogni organismo cellulare quella di aggregarsi ad altre cellule in un tessuto vivo e funzionale ... chiamatelo Parrocchia o ancora meglio chiamatelo Chiesa.

Gian e Vivi

I ♥ CFE



Giulia e Simone: la nostra relazione, malata da tempo, ha trovato nuova linfa

Siamo Giulia e Simone, della diocesi di Fiesole, sposati da 14 anni. Dopo anni di crisi e sofferenza, a causa di un matrimonio ferito, il Signore ha messo sulla nostra strada il programma di Retrouvaille e ci ha permesso di partecipare al «fine settimana» di Macerata, nell'ottobre 2007.

Il week end è stato uno sconvolgimento emotivo per entrambi: in ogni storia ferita che ci veniva condivisa, ritrovavamo e rivivevamo la nostra.

Toccare con mano la testimonianza delle coppie che ci dicevano con forza che era possibile ricostruire un matrimonio distrutto, riaccendeva la Speranza che nel tempo si era offuscata.

Abbiamo intuito da subito che questo percorso non sarebbe stato facile: abbiamo iniziato il «post fine settimana», fiduciosi ma anche un po' impauriti. Ci aspettavano molti incontri, che si sarebbero svolti a Faenza, quindi distanti da casa nostra. Il pensiero dei lunghi viaggi insieme ci spaventava ma oggi possiamo dire che anche quei momenti sono stati uno dei nostri punti di forza.

Abbiamo vissuto i post fine settimana con impegno quotidiano e determinazione, con curiosità e desiderio di vedere ogni volta cosa ci proponesse il programma che ci stava aiutando in un cammino di rinascita, fornendoci nuovi strumenti per lavorare sulla nostra relazione.

Ci sono stati momenti di scoraggiamento e delusione, ma sempre la consapevolezza che grazie al nostro impegno e all'aiuto del Signore, qualcosa poteva cambiare tra di noi.

Gli incontri, condivisi con altre coppie sofferenti e sotto la guida di una coppia a sua volta guarita dal programma, sono stati una occasione per dare nuova linfa alla nostra relazione, ormai malata da tempo.

Il clima di libertà e vicinanza nel dolore ci ha dato la possibilità di aprirci, senza la paura di essere giudicati e comunque alla pari con i nostri compagni di cammino. A piccoli passi, abbiamo acquisito un modo nuovo di comunicare, di condividere i nostri sentimenti, abbiamo riscoperto la sacramentalità del nostro matrimonio, voluto prima

e guarito poi, dal Signore. Abbiamo avuto conferma che Lui, Sposo fedele della nostra relazione, era sempre rimasto con noi, soprattutto nei momenti difficili. Quando ci è stato chiesto di metterci a disposizione di altre coppie sofferenti, inizialmente eravamo molto titubanti; ci ripetevamo che ancora non eravamo completamente risolti. Abbiamo, però deciso di fidarci. Fidarci di un programma che ci aveva fatto toccare la Bellezza dell'avventura matrimoniale e che dice che la completa guarigione arriva nel momento in cui si mette a disposizione di altri la propria esperienza. Il dono che il Signore ci aveva fatto, non potevamo tenerlo per noi; era più forte il desiderio di trasmettere la Speranza, attraverso questo programma, a chi ancora era nel dolore.

E così, con le nostre fragilità ed incertezze, abbiamo iniziato a metterci a servizio delle coppie che il Signore ha voluto farci incontrare. Donare le nostre ferite, è occasione per noi di ulteriore guarigione; è fonte di gioia e stupore. Lavorare

per le coppie ci stimola a continuare il lavoro per la nostra relazione, a non abbassare la guardia, a non sentirsi mai arrivati. Nei momenti della crisi, la cosa che più ci amareggiava era la sensazione del tempo perduto e del dolore vissuto inutilmente.

Adesso la gioia più grande è donare quello che a nostra volta abbiamo ricevuto ed è questo che dà senso al dolore passato e lo rende fecondo: aiutare altre coppie a «retrouvaille», ritrovarsi! Adesso siamo consapevoli che gli anni della crisi sono stati per noi an-

che un tempo di Grazia, un'occasione per crescere come sposi e iniziare a costruire un matrimonio nuovo.

Ringraziamo Gesù per questo miracolo di Risurrezione che ha compiuto e che continua a compiere in chiunque glielo permette.

Giulia e Simone



Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

Ultime news dalla San Vincenzo (conferenza San Francesco)

Anche quest'anno si è concluso con una festosa merenda, il doposcuola che la **Conferenza San Francesco** gestisce da tanti anni, due pomeriggi alla settimana, con la collaborazione di numerosi insegnanti.

Al doposcuola hanno partecipato 30 ragazzi sia delle elementari che delle medie.

Non è facile seguirli perché molti non avvertono l'importanza che ha il loro personale impegno sia per la frequenza, che per lo studio e pertanto cercano di schivare quello che richiede applicazione e fatica.

Dai colloqui che la responsabile del doposcuola, Sig. ra Laura Ferrario, tiene regolarmente con

gli insegnanti della scuola statale emerge comunque che si avvertono dei miglioramenti e questo ci sprona a continuare.

Una piacevole e simpatica occasione d'incontro con persone, non solo del quartiere e della parrocchia, è stata la serata del Torneo Benefico di Buracco che insieme all'estrazione di alcuni premi ha fruttato 1300 euro, dandoci così la possibilità di incrementare l'aiuto alle 36 famiglie del quartiere che noi seguiamo regolarmente.

Nell'anno 2012 siamo riuscite a aiutare le famiglie bisognose per pagamento rette scolastiche, affitti, bollette di gas e luce, iscrizioni a corsi scolastici e professionali,

buoni pasto per i bambini dell'asilo e della scuola primaria, ecc ...

A chiusura del bilancio 2012 le uscite per le sopradette causali sono state di 23.000 euro.

Dal mese di maggio siamo partecipi di un Progetto triennale di "coesione sociale" proposto dal comune e da altre associazioni chiamato **"ABC: abitare bene la comunità"**, riguardante il nostro quartiere. Ciò richiederà certamente il sostegno e l'aiuto di persone disponibili a dare un po' del loro tempo.

Ringraziamo sempre tanto, quanti ci sostengono e ci permettono di continuare.

La Conferenza San Francesco



Una grande donna

È giunta al termine della sua lunga vita, a 89 anni, Giuseppina Simoncini Bonaiti, "Pinuccia" per tutti. Era ricoverata nella casa di cura "Beato Luigi Talamoni", assistita dal Dott. Stefano Rossi, per una malattia insidiosa aggravatasi negli ultimi giorni.

Sposata dal 1962 con l'avvocato Angelo Bonaiti, ex Sindaco di Lecco e deputato alla Camera per la Democrazia Cristiana, era molto legata al figlio Alberto, pure avvocato, alla nuora Paola, e ai due amati nipoti: Angelo e Stefano. Diplomata al Liceo Manzoni e laureata in lettere classiche all'Università Cattolica, nei primi anni del dopoguerra aveva insegnato in città.

Con umiltà e sollecitudine mise sempre la sua cultura e la sua saggezza al servizio degli ultimi.

Con la San Vincenzo istituì il doposcuola nella nostra Parrocchia più di 40 anni fa, e la sua vita fu ricca di opere di carità. Era tra i fondatori della Caritas e fece da sempre parte del Comitato Femminile della Croce Rossa.

È con queste parole, lette con commozione da Isa Dubini, che la San Vincenzo la ha salutata al termine della funzione funebre di sabato 1 giugno:

"Siamo qui, raccolti intorno a te, cara Pinuccia, e ci sentiamo un po' orfani."

La San Vincenzo è stata per te, fin dagli anni '60, la tua seconda famiglia: e ora siamo qui presenti in gran numero, sparsi tra questa enorme folla di tanti tuoi amici assiepati nella nostra chiesa.

Questa tua seconda famiglia è stata il luogo privilegiato dove distribuivi la

tua saggezza, la tua lucida visione di quali fossero i valori importanti e quali meno, il tuo zelo, la tua sollecitudine nel visitare, sostenere, promuovere, amare le persone deboli e in difficoltà.

Ti lasciavi amabilmente chiamare "La nostra Memoria Storica" e lo eri veramente, sia per la tua venerabile età, sia per la tua lunga esperienza di carità nella nostra associazione, dove hai sostenuto anche cariche importanti, ma eri comunque molto più di questo. Maestra di vita, instancabile, non davi peso ai tuoi anni che portavi con disinvoltura, e neppure al tuo grave male, che ultimamente ci ha colti tutti impreparati.

Ci mancherai, cara Pinuccia. Rimarrai sempre nei nostri cuori".



AVVISO IMPORTANTE !!!

Nei mesi di Luglio e Agosto non verrà celebrata la S.Messa feriale delle ore 8.00.

Nel mese di Agosto non verrà celebrata la S.Messa festiva/domenicale delle ore 11.30.



San Ludovico, ovvero Re Luigi IX di Francia, patrono dell'OFS

Sono due i Santi Patroni dell'OFS: Santa Elisabetta d'Ungheria e San Ludovico, ovvero San Luigi di Francia. Entrambi sono sovrani nel XIII secolo, educati e formati su solide fondamenta religiose, appartenenti ad illustri dinastie di sovrani cattolici.

Già nella loro giovinezza incontrano i nuovi movimenti che stanno portando nel popolo cristiano fermenti di novità e richiami alla radicalità del Vangelo: a portare intorno per l'Europa questi messaggi sono i predicatori degli Ordini Mendicanti.

S. Elisabetta incontrò i frati minori francescani, S. Ludovico: Luigi IX, di cui ci occupiamo in questo articolo, seguì anch'egli la spiritualità dei Francescani itineranti, ma non trascurò mai di restare vicino alla predicazione dei Domenicani.

Entrambi questi sovrani rappresentano, nel medioevo, grandi esempi di santità laica, nella ricerca costante di coerenza tra fede e opere, ispirata dal Vangelo.

Elisabetta, giovane vedova, lascia il trono perché, in quel contesto non ci sono le condizioni per concre-

tizzare le sue scelte di povertà, carità e preghiera.

Ludovico: Luigi IX, già re a dodici anni, lo sarà fino alla fine dei suoi giorni dedicandosi sempre più intensamente alla preghiera e alla contemplazione, pur rendendo la Francia, durante il suo regno, ancora più importante in Europa, grazie alle leggi da lui promosse, alla cultura, al suo ruolo di pacificatore tra le potenze europee.

I libri di storia del medioevo parlano molto diffusamente di Luigi IX di Francia, come del re-santo, grande, umile, coraggioso e libero.

Anche le due sfortunate crociate da lui condotte furono ispirate dalla sua fede e non dal desiderio di ottenere una qualsiasi forma di protezione dalla chiesa di Roma.

Così un biografo del tempo sintetizza il suo comportamento: "... cercò di essere devoto verso Dio, giusto verso i suoi sudditi, misericordioso verso gli infelici, umile verso se stesso ...".

Richiamava sempre i giudici ad ispirarsi al Giudice Supremo, al "Dio della giustizia e della misericordia".



Riuscì a far arrivare in Francia le più importanti reliquie della passione e morte di Cristo, erigendo una chiesa idonea alla loro custodia nei secoli futuri: la Sainte Chapelle di Parigi.

Fu vicino al mondo della cultura, promuovendo la nascita dell'Università della Sorbona.

San Ludovico - Luigi IX morì a Tunisi il 25 agosto 1270 (il 25 agosto di ogni anno viene ricordato dalla chiesa) a 56 anni, durante la sua seconda crociata, in seguito ad un'epidemia di tifo.

Le sue ultime preghiere, mentre giaceva su un letto "di ceneri sparse a forma di croce", furono: "Noi ti preghiamo, Signore, per l'amore che abbiamo per Te, di darci la grazia di disprezzare i beni terreni e di non temere le avversità" (di San Dionigi) e "Sii, o Signore, il santificatore e il custode del tuo popolo" (di san Giacomo).

Nel 1297 Luigi IX - Ludovico fu canonizzato da papa Bonifacio VIII patrono dell'Ordine Francescano e del Terzo Ordine Regolare di San Francesco.

Rosalia Muciaccia



Il Capitolo delle Stuoie

Il 5 maggio 2013 si è svolto a Sotto il Monte Papa Giovanni XXIII (BG) il Capitolo delle Stuoie, incontro al quale erano invitate tutte le fraternità dell'Ordine Francescano Secolare della Lombardia.

Per chi non lo sapesse o non lo ricordasse spiegherò brevemente cos'è il "Capitolo delle Stuoie".

Si tratta di un incontro che intende rievocare quello che si tenne a Santa Maria degli Angeli nel 1221, al quale - secondo quanto riportato dalle *Fonti francescane* - parteciparono oltre cinquemila frati, che come sistemazione per la notte ebbero a disposizione solo delle povere stuoie.

L'argomento di riflessione della giornata era "*La famiglia nell'esperienza di fede*". Cercherò di riassumere brevemente gli interventi e le mie riflessioni su quanto è stato detto.

Erano presenti Lorenzo Verri, Ministro Regionale OFS, in veste di moderatore, Mons. Goffredo Zanchi, docente di storia della Chiesa, Remo Di Pinto, Ministro Nazionale OFS, Gigi e Piera Bozzi, responsabili del Progetto Qiqajon, in qualità di relatori.

L'incontro si è aperto con l'intervento di Mons. Zanchi, il quale ha affrontato il tema della fede cristiana nell'ambito familiare, prendendo spunto dall'ambiente di formazione di papa Giovanni XXIII, ambiente abbastanza povero di beni materiali, ma ricco di spiritualità, in cui nelle giornate potevano distinguersi tre momenti: **lavoro; preghiera**, per ritemperare non solo lo spirito, ma anche il corpo (*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò - Mt, 11,28*); **pratiche di pietà**, per tradurre in pratica il Vangelo e quello che si era appreso nella preghiera.

Qualcuno potrebbe pensare che quella realtà è troppo lontana dalla nostra, è forse oggettivamente così. Tuttavia mi viene da dire che probabilmente si tratta solo di una distanza illusoria, un po' virtuale, come se qualcuno ci buttasse un po' di fumo negli occhi per non permetterci di vedere bene, perché se andiamo a fondo della questione vediamo che forse non è esattamente così.

Non è detto che, dato che viviamo in un mondo completamente diverso da



quello di allora, non possiamo condurre una vita con uno stile simile a quello che ho descritto prima. In effetti, si tratta forse solo di dare ordine alle priorità della nostra vita e mettere Dio al primo posto, se è Lui che vogliamo seguire, se vogliamo essere dei veri Cristiani.

Dell'intervento del Ministro Nazionale OFS, vorrei evidenziare in particolare quanto ha sottolineato in relazione alle fraternità, che hanno il compito tenere viva ed alimentare la fede e il dovere di aprirsi alle novità e impegnarsi nell'accoglienza di tutti. Ognuno di noi deve sforzarsi di comprendere i bisogni e i disagi di tutte le situazioni che ci vengono proposte ogni giorno, nelle persone che incontriamo. Per poter veramente seguire Francesco (e quindi Gesù Cristo) dobbiamo essere capaci di accogliere ognuno nella sua unicità, ricordando che Dio ama ognuno di noi in modo specialissimo.

Mi è sembrata molto interessante l'esperienza riportata da Gigi e Piera Bozzi,

che hanno illustrano il lavoro svolto presso la comunità di Qiqajon che si trova a Milano in Via Farini. (*Qiqajon* è il nome ebraico dell'alberello che Dio fece crescere accanto a Giona per dargli un momento di gioia e frescura.)

Qiqajon è un progetto nell'ambito dell'OFS, una comunità residenziale di famiglie, che risponde all'esigenza e al desiderio di costituire una risorsa per far fronte a situazioni di soffe-

renza di minori, italiani e non, e si configura anche come punto di riferimento per una rete allargata di famiglie che si impegnano ad approfondire i valori dell'accoglienza e della condivisione.

Fra le attività che si svolgono presso questa comunità vorrei segnalare le seguenti:

♦ Formazione delle famiglie su tematiche inerenti il progetto e condivisione fraterna

♦ Attività di animazione:

centro ricreativo estivo nei mesi di Giugno e Luglio

♦ Accoglienza di gruppi parrocchiali e fraternità OFS: incontri di formazione, ritiri ... etc.

Hanno invitato tutti ad andarli a trovare e credo potrebbe essere una bella esperienza.

Infine, dopo alcuni interventi e domande da parte dell'assemblea e risposte da parte dei relatori, la celebrazione della Santa Messa ha concluso la giornata.



Ordine Francescano Secolare

Un affettuoso saluto al Prof. Dozio

L'Ordine Francescano Secolare della Parrocchia San Francesco è vicino nel dolore e nel ricordo alla moglie ed ai figli del Prof. Giuseppe Dozio, Ministro della Fraternità per molti anni.

Un vero amico e confratello, insegnò il rispetto dell'uomo e del creato nello spirito di San Francesco, mettendo se stesso a disposizione di noi tutti, dei più piccoli, dei più poveri, dei più sofferenti. La sua devozione alla dolce Madre di Gesù lo portò a Lourdes dove divenne un araldo nell'assistere gli ammalati.

Tanto era il suo entusiasmo nel parlarne che tutti noi, confratelli e consorelle, nell'ascoltarlo restavamo stupiti e commossi.

L'esperienza a stretto contatto con la sofferenza umana, fisica e spirituale, ha rafforzato il suo amore ed attaccamento per la vita, difesa in ogni forma e situazione, da lui che era anche uomo di scienza.

Uomo di poche ma profonde parole e di saldi principi, generoso e ricco di operosità: così vogliamo ricordarlo nella preghiera, mentre lui guarda noi con i suoi occhi

azzurro cielo pieni di luce i nostri, pieni di lacrime.

La nostra Fraternità sentirà sicuramente la sua mancanza ma lo avrà sempre come punto di riferimento, perché nemmeno la malattia degli ultimi anni lo ha potuto allontanare dall'OFS: sebbene impossibilitato ad essere fisicamente presente, non ha mai fatto mancare il suo sostegno, il suo consiglio, il suo affetto e le sue preghiere. Prof. Dozio ... Grazie ... un Grazie di cuore per tutto ciò che ha fatto per la Fraternità.



Relazione del Presidente sulla stagione sportiva 2012/2013

Lecco, 14 maggio 2013



Carissimi,
con grande entusiasmo cerchiamo brevemente di riassumere l'intensa stagione sportiva che ha visto davvero un impegno straordinario da parte di tutti i collaboratori a cui esprimiamo il più forte, sincero ringraziamento.

Stagione iniziata con notevoli difficoltà nell'assetamento disponibilità ore palestre. Di ciò ringraziamo Marco Cantini in qualità di resp. Palestre e Francesco Mori come importante spalla a supporto per aver trovato le migliori soluzioni possibili.

L'anno sportivo si è aperto ufficialmente a settembre, dopo la festa dell'oratorio, con la tradizionale consegna del mandato ai collaboratori nella Messa delle 10 ed il **Baby Day Campus** nel pomeriggio.

Grazie ai nostri istruttori e collaboratori l'evento cresce in quantità e qualità di anno in anno.

L'introduzione di un gonfiabile ha contribuito a rendere il pomeriggio ancora più dinamico e divertente con il coinvolgimento di circa 130 bambini.

La novità **Hitball**, all'interno della sez. ginnastica, si consolida con una ventina di iscritti tra cui matura la volontà di alcuni di partecipare al campionato di C2 proposto dalla federazione e pertanto con tanto di nuove divise si concretizza l'esordio in una prima partita ufficiale.

In ottobre abbiamo ospitato la **Convention del CSI Lecco** dove è stata veicolata la proposta formativa, polisportiva, i percorsi di crescita per dirigenti ed allenatori e discusso anche in materia di impiantistica sportiva. Degna di nota l'attività di tutte le sezioni sul settore giovanile anche in ottica polisportiva!

Un plauso a Matteo Abate e tutto lo staff sponsor per aver incrementato il ventaglio delle convenzioni Aurora di cui i nostri associati possono usufruire. Sicuramente un bel valore aggiunto. Dobbiamo migliorare la comunicazione all'utente finale che spesso non è a conoscenza delle opportunità che offriamo. Un grandissimo ringraziamento alla Sez. **Sci**

Montagna per il grande lavoro di messa in sicurezza del sentiero 53 dei Pizzetti intitolato all'amico Piero Pensa inaugurato sotto la pioggia alla presenza delle autorità e della famiglia. Dovremo organizzare un'uscita ad hoc per godere del percorso e del panorama con una bella giornata di sole. Arriviamo ora a citare l'evento straordinario che ha caratterizzato il Natale 2012. Su ispirazione di Padre Bruno abbiamo fortemente voluto questo momento di gruppo e di aggregazione svoltosi al Cenacolo Francese.

Un evento significativo che ha visto una collaborazione davvero fantastica tra tanti collaboratori Aurora e del Cenacolo: a tutti un grandissimo grazie!

Grazie ai **Bikers** per il contributo a tutti i servizi della stagione ai momenti Aurora.

Un grazie a Silvano per aver curato la scaletta organizzativa che ha visto bei momenti: cartoni animati sullo sport, lo spettacolo del cabarettista con coinvolgimento del

pubblico, le diverse foto di gruppo e la speciale partecipazione di **Antonio Rossi** come testimonial dello sport in oratorio con un suo messaggio educativo a bambini e ragazzi. A ciò ha fatto seguito la preghiera insieme, il rinfresco e la consegna agli atleti dell' **Album Figurine Aurora Speciale 50 Anni**.

Nei giorni precedenti presso la Chiesa sono state messe a disposizione diverse copie del **Calendario Aurora 2013**, il simpatico

omaggio a tutti i soci del gruppo sportivo ed ai parrocchiani simpatizzanti.

Un grande grazie a tutti gli sponsor ed al relativo team che hanno reso possibile tutto questo.

A seguito di questo bellissimo evento ricco di fatiche e gioie abbiamo incontrato e salutato Padre Bruno che ha scelto di lasciare la Parrocchia e di conseguenza il gruppo sportivo in qualità di assistente spirituale.

Da presidente e da amico va a lui un sentito, sincero,

grande GRAZIE per l'ispirazione e la motivazione ad un crescente impegno ed entusiasmo che ha avuto effetti positivi sull'Aurora tutta.

Un augurio di cuore per il suo futuro percorso di vita al quale auguriamo pace, serenità e felicità.

Un grande grazie a Padre Giulio che ha accettato con piacere il ruolo di assistente spirituale che gli abbiamo proposto. Grazie perché ha subito messo in campo nella Pasqua Aurora delle riflessioni attente, precise, fonte di studio e di puntuale interesse sostanziate anche da un giusto richiamo all'aspetto spirituale.

Come importante momento formativo abbiamo organizzato un pomeriggio dal duplice significato: scambio di figurine in oratorio per bambini e seminario **"Sport & sostegno alla genitorialità"** a cura di Silvano Sala in data 10 marzo.

Dal punto di vista dei numeri sicuramente il feedback è stato scarso, molto scarso!

In realtà nell'incontro positivo con la presenza di allenatori, dirigenti, catechisti e qualche genitore è emerso il desiderio e la volontà/necessità di una rotonda collaborazione educativa per sostenere bambini e ragazzi nel percorso di crescita.



In tal senso segnaliamo la collaborazione crescente con l'oratorio e con Fra' Paolo come coordinatore al fine di poter migliorare il servizio tutti insieme.

Nasce il Gruppo **Runners**, all'interno della sez. ginnastica; si propone come nuova fonte di aggregazione e di supporto alle altre realtà del gruppo.

Subito nasce l'idea di organizzare col supporto dell'intero gruppo e della Parrocchia (attività in fase di verifica e da confermare) un evento a settembre che sia fonte di attrazione di nuove persone per certificare la nascita concreta dei **Runners Aurora**. Viene nominato responsabile Angelo Gerosa: al momento il gruppo si compone ufficiosamente di una decina di elementi.

Tantissime le attività ed i tornei: segnaliamo il **Torneo di Burraco** organizzato dalla sez. Calcio con 140 partecipanti, i vari tornei estivi di calcio, basket e volley, che ci apprestiamo a vivere con un impegno davvero straordinario di tantissimi collaboratori, compreso il multisport del 18 maggio in oratorio.

Una citazione di particolare merito dobbiamo farla con piacere per la **Bicicletta del 1 Maggio a Mantova** organizzata benissimo dalla sez. Sci

Montagna. Una bellissima giornata comunitaria vissuta con le relative famiglie con la quali condividere le gioie e le fatiche. Una giornata che con la presenza ed il saluto del Vescovo di Mantova Mons. Busti, Padre Giulio, Frà Paolo ed un gruppo di adolescenti fa emergere ancora una volta lo spirito della nostra comunità.

La donazione raccolta come Aurora e come Oratorio e consegnata a Mons. Busti conferma l'attenzione e lo spirito caritatevole del nostro stare insieme come del resto avviene quotidianamente nelle diverse attività parrocchiali. Dopo tante cose belle purtroppo un fatto davvero brutto e spiacevole che mette in cattiva luce ingiustamente la nostra realtà: in data 3 maggio veniamo querelati per abbandono di minore durante **un evento non organizzato dall'Aurora!!!** Agiremo legalmente per la tutela della nostra associazione nelle sedi opportune.

Ripercorrendo le varie e parecchie attività della stagione possiamo davvero essere soddisfatti del lavoro messo in campo anche se consapevoli del miglioramento che siamo chiamati continuamente a portare visto che i problemi non mancano di certo, anzi ...

Una citazione di merito per i tanti positivi risultati

sportivi tra cui spiccano le vittorie dei campionati 3° divisione delle ragazze volley con promozione in seconda e il primato dei Galacticos nel campionato CSI di calcio a 7.

Domenica 16 giugno faremo festa con i nostri ragazzi/e per celebrare questi successi frutto di un grande lavoro di squadra di cui gioire tutti insieme. Segnaliamo anche il grande lavoro relativo al progetto strutture sportive.

A settembre 2013 entriamo nell'ultimo anno di mandato in cui vogliamo e dobbiamo consolidare gli aspetti organizzativi per consentire la miglior prosecuzione delle attività al prossimo consiglio direttivo.

Chiediamo pertanto alle varie sezioni fin da ora di pensare alla gestione organizzativa a più ampio raggio e prevedere eventuali evoluzioni future sia in termini di responsabili, consiglieri, allenatori, istruttori ecc... ecc...

Personalmente confermo il mio massimo impegno, compatibilmente con lavoro e famiglia, nel portare a termine il mandato fortemente voluto nella speranza di aver contribuito e di contribuire tutti insieme ad un crescente positivo servizio agli associati e relative famiglie nonostante le difficoltà incontrate e quelle che incontreremo sul nostro cammino.



Un anno davvero speciale !

Si è concluso da poco il campionato di terza divisione di pallavolo femminile a cui l'Aurora San Francesco ha partecipato con una forte squadra, molto agguerrita.

ABBIAMO VINTO.

In ogni senso: il campionato, guadagnando la promozione in seconda divisione, ma anche altre sfide. La sezione pallavolo ha concluso un ciclo di lavoro iniziato due anni fa con la prima iscrizione ad un torneo di federazione con una squadra nata e cresciuta in Aurora, arrivando ad una meritata promozione.

Ha vinto il presidente Aurora, Fabrizio, che ha creduto e dato fiducia a collaboratori motivati, tecnicamente preparati, in questi tre anni; ha vinto il presidente della sezione pallavolo, Gigi, confidando su un gruppo sempre più unito che ha avuto voglia fin dall'inizio di giocare per crescere e vincere. Ha vinto il sottoscritto, alla sua prima esperienza con queste ragazze, ma con la grande passione per la pallavolo che spero sia stata colta da tutti ...

Ma credetemi, **HANNO VINTO LE RAGAZZE.** Tutte quante!

Ha vinto GUENDA, capitana, diplomatica e serena in ogni momento, facile e difficile, seriamente impegnata in ogni allenamento anche a tenere unito il gruppo. Schiacciatrice dal rendimento costante, mai doma. Hanno vinto (e cito in ordine alfabetico per non far torto a nessuno) ARIANNA, che, pur giovane e impegnata con gli studi, ha dato il suo apporto in un ruolo veramente difficile da coprire.

BENEDETTA e CHIARA accomunate dal ruolo di schiacciatrice centrale, indubbio punto di forza, invidiato da tutti gli avversari



(chi le ha viste giocare non può non essere rimasto colpito dalla loro potenza e capacità tecnica).

DILETTA, forte e risolutiva schiacciatrice, (nonché allenatrice del mini volley). ERICA, giovane palleggiatrice, cresciuta nel gioco e nella personalità.

GIULIA, studentessa impegnatissima, che a metà campionato ci ha abbandonato per motivi di studio, ma che ha collaborato con grande passione e impegno. MARTA, generosa e paziente atleta che ha accettato di coprire ruoli diversi a favore della squadra, dando dimostrazione di grande maturità e che ha avuto una crescita tecnica costante.

MONICA, vero pilastro della difesa, cresciuta moltissimo e, a mio parere, artefice di tante vittorie (chi mi ha ascoltato, dalla panchina ho sempre detto che le nostre partite le vinciamo "dietro", ossia con una difesa attenta e precisa) ...

e le tre SILVIA.

SILVIA C. palleggiatrice fantasiosa sempre al servizio delle compagne, con buona crescita tecnica per un nuovo gioco d'attacco efficace.

SILVIA M. sempre attentissima negli allenamenti e in partita, schiacciatrice imprevedibile.

SILVIA P. che purtroppo ha dovuto stare a riposo in seguito ad un infortunio, ma che ha giocato sempre

con grinta e crescendo costantemente in attacco difesa e battuta.

Non dimentico le ragazze che ci hanno dato una mano quando eravamo numericamente in difficoltà: FEDERICA E MARTA, disponibili a ricoprire ruolo di palleggiatrice e schiacciatrice in partite importanti. Sono state con noi, sono state e sono due di noi!

Ultimi, ma non ultimi, i miei due collaboratori, PIER e CLARA a cui va il mio super grazie per la pazienza a sopportare e condividere le mie decisioni tecniche in allenamento e partita. Direi che il vero vincitore alla fine sia IL GRUPPO. Motivato, è cresciuto e ha impressionato per costanza, tenacia e amicizia.

Ho visto le ragazze andar d'accordo e sostenersi in ogni istante di vita in palestra. È vero che i risultati positivi fanno bene ai gruppi, ma nei momenti di difficoltà la reazione è stata esemplare! Non a caso gli avversari, parlando di noi, hanno espresso questi commenti: *"siete costanti, non avete giocatrici che risolvono individualmente le partite, ma siete molto uniti ..."*. Questa, lasciatemelo dire, è LA MIA VITTORIA. La fortuna non ci ha abbandonato nei momenti difficili, ma ... ce la siamo conquistata tutta.

Credendoci, lavorando, divertendoci insieme.

Abbiamo ora bisogno di ricominciare, con il sostegno di tutti quanti!

Non immaginate quanto hanno fatto bene alla squadra i gruppi di tifosi che ci hanno seguito anche in trasferta!

Quanto siano attente le ragazze ai dirigenti, ai segnapunti, agli amici presenti a bordo campo, specie in partita, ma anche negli allenamenti.

Se l'Aurora pallavolo crede ancora in noi, nel gruppo cresciuto in questo anno e lo considera il punto di forza della sezione pallavolo, può nascere da qui, e dalla collaborazione con le altre squadre, un movimento ancora più ricco, motivato, con atlete che crescono e danno a loro volta l'esempio per le future generazioni!

E allora ... AVANTI!

Cerchiamo collaboratori, giocatrici nuove, perché, da allenatore, voglio offrire a tutte le ragazze che vorranno impegnarsi con noi, DIVERTIMENTO, unito al mio impegno come tecnico, per una opportunità di crescita individuale e di squadra, e una possibilità di essere PROTAGONISTE nel prossimo campionato di seconda divisione.

Partendo subito, da ora.

Grazie a tutti coloro che mi sono stati vicini in questo indimenticabile anno di pallavolo.

Alberto



Controcampo: Spazio Aurora

29

I Veri Galacticos li abbiamo noi!

Ebbene sì, i veri Galacticos li abbiamo noi!

Sono i giocatori della squadra CSI Open a 7 che ha vinto il campionato di promozione Girone "A" conquistando l'accesso al girone di "Eccellenza".

Un campionato altalenante che li ha visti trionfare nel girone di andata, avere una leggera flessione all'inizio del girone di ritorno per poi riprendersi con un finale di campionato eccezionale, culminato con l'ultima partita giocata in quel di Balabio, davanti ad un folto

numero (circa 50) di supporters che, con una coreografia degna della serie A (fumogeni, bandiere, cori, etc., etc.) hanno spinto i ragazzi ad una rotonda vittoria per 5 a 2 contro una squadra di buon livello.

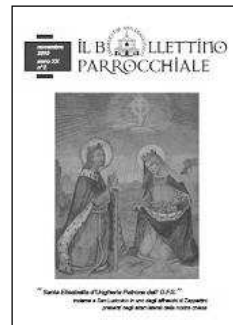
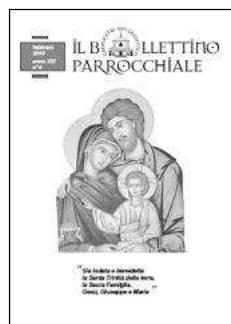
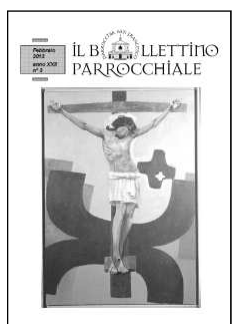
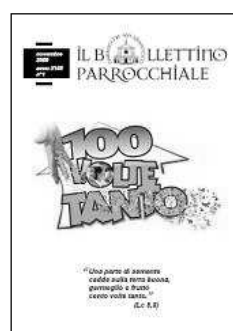
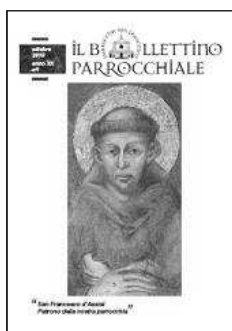
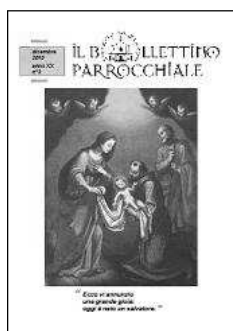
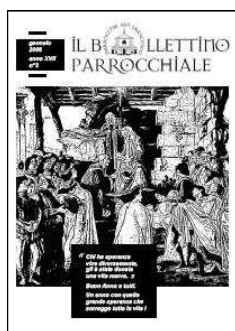
I festeggiamenti sono poi proseguiti dal "mitico" Rocco, oramai sede ufficiale del tifo biancorosso. La squadra è formata da ragazzi nati nell'Aurora, oramai da anni, se non decenni, nostri tesserati. Un grazie di cuore ai nostri Galacticos:



Privitera Andrea, Muraca Maurizio, Binda Giacomo, Cogliati Matteo, Giliardoni Luca, Malpetti Andrea, Farina Roberto, Bonanno Davide, Privitera Riccardo, Binda Andrea, Binda Stefano, Panzeri Luca, Criscuolo Giulio, Grznar Marcel, Tenderini Pietro, Morandi Luca, Carzaniga Matteo, Rusconi Fabio, Pantera Giorgio.

*Paolo Criscuolo
Responsabile Sez. Calcio*



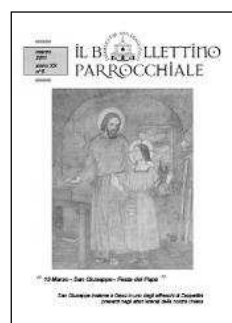
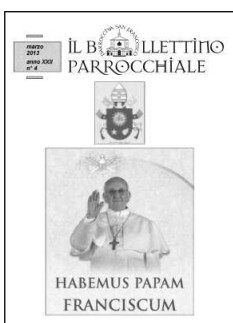


Carissimi lettori del Bollettino,

*in questa pagina trovate riprodotte
alcune delle copertine dei numeri
che abbiamo confezionato per Voi
dal 2007 quando abbiamo raccolto
l'invito di prenderci cura
del Bollettino della nostra parrocchia
da parte del parroco di allora,
Padre Tommaso.*

*Con questo numero si conclude
questa nostra bellissima avventura.
Vogliamo pertanto ringraziare di cuore
per la collaborazione tutte le persone
che in questi anni hanno scritto
degli articoli per il Bollettino ...
e per la pazienza tutti Voi lettori!!!*

Cristina, Monica, Dino, Eugenio





Relazione dell'Associazione "Il Cenacolo Franceseano" per l'anno 2012

L'attività dell'Associazione Culturale "Il Cenacolo Franceseano" si è svolta nell'anno 2012 nell'ambito delle competenze e delle finalità istituzionali previste in modo preciso e completo dallo statuto societario sviluppando in modo significativo le proposte culturali, il sostegno all'opera pastorale e la valorizzazione delle strutture della Parrocchia San Francesco di Lecce, l'impegno di solidarietà per i bisogni del nostro territorio, la ricerca di collaborazione e di confronto con le realtà locali e nazionali che operano nel settore del teatro amatoriale. Per meglio evidenziare il lavoro svolto la relazione analizzerà in modo dettagliato gli orientamenti ora esposti.

1. Proposte culturali

Produzioni teatrali

L'Associazione nel corso dell'anno 2012 ha portato in scena uno spettacolo teatrale. L'allestimento della commedia di L. Fodor "Esami di maturità" testo scritto negli anni trenta sull'ambiente e sulle problematiche della scuola ma sempre di grande attualità.

Purtroppo per problemi organizzativi non si è riusciti a presentare lo spettacolo per le famiglie che riscuote sempre grande successo. È stata solo una interruzione dal momento che è stata programmata la fiaba per il 2013.



Rassegna di film di qualità

Ciam Cenacolo ha compiuto vent'anni riproponendo al pubblico una selezione dei migliori film presentati nella stagione appena conclusa. Questa manifestazione viene organizzata e gestita all'interno dell'Associazione da un gruppo di giovani della Parrocchia San Francesco che si occupa inoltre di supportare ogni film in visione con una scheda informativa volta a meglio comprendere ed interpretare le tematiche della pellicola. Sono stati presentati 17 film durante un periodo compreso fra ottobre ed il febbraio successivo.

È continuata la replica di tutti i film al mercoledì

pomeriggio anche grazie alla collaborazione con l'associazione AUSER - Filo d'Argento. In aumento la presenza degli anziani

Rassegna di spettacoli per le famiglie

"Piccoli e grandi insieme", un titolo, un programma. Questa proposta culturale ed educativa è da anni rivolta alle famiglie perché possano godere insieme bambini, genitori e nonni di un momento di svago per trascorrere una domenica pomeriggio mai banale.

Continua la scelta di presentare solo spettacoli teatrali essendo i film ormai inflazionati e ritenendo sempre più importante educare i piccoli e i grandi al teatro.

Continua sul palcoscenico del Cenacolo Franceseano la presenza di alcune delle migliori compagnie del teatro per l'infanzia.



Significativo successo, realizzato sotto la direzione artistica de "Gli Eccentrici Dadarò", gruppo che la nostra concittadina Rossella Rapisarda sta imponendo all'attenzione nazionale.

Una città sul palcoscenico

Nel 2012 ha compiuto diciassette anni il Festival del Teatro Amatoriale Lecchese, importante vetrina per le compagnie dilettantistiche del nostro territorio che sul palcoscenico del Cenacolo Francese hanno modo di esprimersi e di proporre al pubblico lecchese il frutto della propria disinteressata passione per il teatro.

una città sul palcoscenico

Nove gli spettacoli proposti, ma con il rammarico di non poter comunque soddisfare le numerose richieste da parte di altre compagnie vecchie e nuove che costituiscono un tessuto culturale invidiabile in tutta la provincia. Il teatro amatoriale propone principalmente testi divertenti e di facile impatto per gli spettatori, ma costituisce proprio per questo un veicolo straordinario di diffusione, di educazione e di promozione.

Purtroppo per problemi di costo si è dovuta interrompere la significativa esperienza del confronto fra spettacoli nei più

comuni dialetti italiani (milanese, napoletano, veneto e genovese).

Primi passi a teatro

Convinti dell'importanza dell'esperienza teatrale nel percorso educativo dell'infanzia l'Associazione ha continuato, con la collaborazione e direzione artistica de "Gli Eccentrici Dadarò" la proposta di spettacoli mattutini per le scuole materne ed elementari del territorio dal titolo "Primi passi a teatro".

Grande interesse ha suscitato anche quest'anno l'iniziativa presso il personale docente ed amministrativo delle scuole materne sempre poco coinvolte da altre proposte del genere.

Lecco Lirica

La lirica ha messa ormai piede con stabilità e convinzione al Cenacolo Francese: la programmazione ha previsto quattro opere e due operette.

L'iniziativa, affrontata inizialmente con qualche preoccupazione, ha visto la partecipazione di un pubblico numeroso e partecipe che, grazie anche alla buona qualità delle rappresentazioni, ha espresso pieno consenso alla manifestazione sottolineando l'apprezzamento per una proposta innovativa nel nostro territorio. Molto valida si è rivelata la collaborazione con il Laboratorio Lirico Europeo di Milano che è continuata con grande sod-

disfazione accanto al sostegno reciproco ed alla valorizzazione di realtà del nostro territorio come l'Orchestra Sinfonica di Lecco e Arte Danza Lecco.

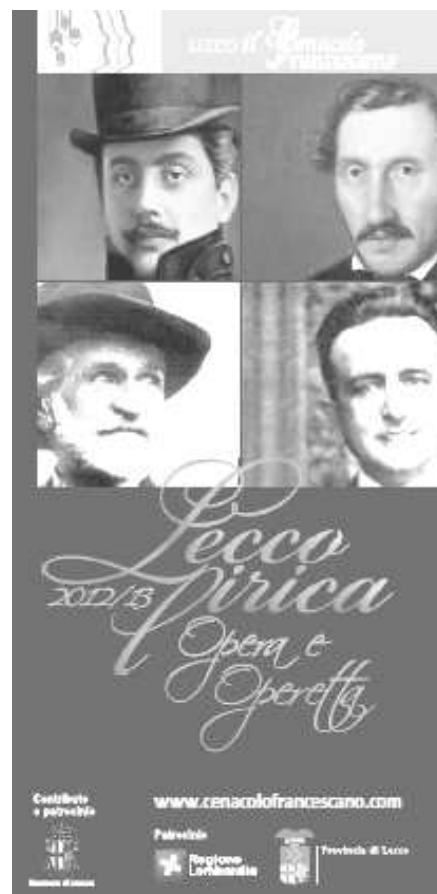
2. Sostegno alla

Parrocchia San Francesco

Come esplicitato nello statuto, l'Associazione "Il Cenacolo Francese" si pone come espressione culturale ed educativa della parrocchia San Francesco di Lecco in cui si riconosce pienamente. Questo sostegno si esplica attraverso due direttrici.

2.1 Iniziative culturali ed educative

Tutte le proposte enunciate al punto 1 della presente relazione sono anzitutto volte a sostenere lo sforzo



pastorale della comunità parrocchiale attraverso forme moderne di coinvolgimento. Il Cenacolo Francese si configura a tutti gli effetti come una “sala della comunità”, che costituisce, secondo l’intendimento della Conferenza Episcopale Italiana, uno strumento insostituibile di evangelizzazione e di promozione umana e cristiana. L’Associazione si riconosce pienamente in questa prospettiva e ne fa proprie tutte le conseguenze operative che ne derivano.

2.2 Aiuto alla gestione del Teatro Cenacolo Francese

L’Associazione è direttamente coinvolta con un gruppo, purtroppo sempre meno numeroso, di persone nella gestione del Cenacolo Francese anche per le numerose iniziative proposte da entità esterne e che al Cenacolo Francese trovano cordiale ospitalità.

La custodia della sala, i contatti ed i rapporti con soggetti diversi si sviluppano quasi quotidianamente offrendo la massima collaborazione ma con la fermezza necessaria a preservare perfettamente integra e funzionale la struttura della sala con tutte le sue attrezzature.

È ormai diventato indispensabile coinvolgere nuovi volontari se si vuole continuare ad offrire questo prezioso servizio

Collaborazioni esterne

È sempre più importante sviluppare rapporti di confronto e collaborazione con altri soggetti che perseguono le nostre finalità.

Collaborazioni artistiche

Per la programmazione degli spettacoli teatrali per bambini si è intrecciata e continua a svilupparsi una fattiva collaborazione con l’Associazione teatrale “Gli Eccentrici Dadarò” che operando da tempo in questo settore particolare ci stanno aiutando a proporre spettacoli di ottimo livello che hanno raccolto lusinghieri consensi.

Come già ricordato, occorre sottolineare i rapporti costruttivi nati con il Laboratorio Lirico Europeo di Milano, con l’Orchestra Sinfonica di Lecco e con la scuola di danza diretta da Cristina Romano “Arte danza Lecco”

Rapporti con le compagnie di teatro amatoriale

Sulla scorta dei positivi rapporti sviluppati con le altre compagnie leccesi l’Associazione ha inteso intensificare nel 2012 la conoscenza di altri gruppi teatrali della nostra provincia per un confronto più serrato sulle diverse esperienze e per un aiuto reciproco nell’affronto delle sempre più impellenti adempimenti di carattere amministrativo e burocratico.

Rapporti con federazioni nazionali

Allo scopo di ufficializzare a tutti i livelli la posizione e l’attività dell’Associazione “Il Cenacolo Francese” si sono intrapresi contatti con federazioni nazionali che potessero darci un respiro più ampio.

Per questo si sono intensificati i rapporti con la FITA (Federazione Italiana Teatro Amatori) cui l’Associazione “Il Cenacolo Francese” è affiliata.

Nel 2004 il nostro presidente Riccardo Arigoni è stato eletto consigliere regionale della suddetta Federazione e dal 2008 ne è Presidente Regionale.

Rapporti con le Istituzioni ed altre associazioni

Finalmente si stanno intensificando i rapporti con le istituzioni (Amministrazioni Comunali e Provinciali). Riteniamo che questo sia un passaggio importante non per una gratificazione personale ma per rendere più efficace il servizio e la dedizione che l’Associazione offre a tutto il territorio.



Sintonia di intenti ha caratterizzato il proficuo lavoro con l’Associazione AUSER - Filo d’Argento che ha permesso la realizzazione di apprezzate iniziative per gli anziani.

Attività pastorali della Parrocchia San Francesco

Il Cenacolo Francescano è stato punto di riferimento anche per le attività pastorali della Parrocchia e del Decanato di Lecco. Nella prima parte del 2012 è proseguita la collaborazione con il Centro Culturale San Nicolò e Monsignor Franco Cecchin, prevosto di Lecco, per la organizzazione di incontri su tematiche particolarmente vive del nostro tempo, alternati a momenti di teatro che ne aiutassero la riflessione. Purtroppo nella seconda parte dell'anno si è verificata una interruzione di questa sintonia che speriamo venga ripresa in un futuro prossimo

Festa Nazionale del Teatro Amatoriale

L'impegno delle compagnie FITA della Provincia di Lecco in stretta sintonia con le amministrazioni Comunale (un ringraziamento vivissimo al Sindaco Virginio Brivio ed all'Assessore Michele Tavola) e Provinciale nella persona dell'Assessore Benedetti hanno permesso di portare nella nostra città e nel nostro territorio la XXVI Festa del Teatro che la FITA organizza ogni anno in diverse località italiane. Lecco può essere orgogliosa di aver portato per la prima volta in Lombardia questa manifestazione nel 2013 dal 22 al 29 settembre. Per un anno Lecco è la

Capitale Italiana del Teatro Amatoriale e il Cenacolo Francescano il suo principale punto di riferimento. Una occasione preziosissima.

Conclusioni

Come si può facilmente intuire l'attività dell'Associazione "Il Cenacolo Francescano" è stata anche nel 2012 particolarmente intensa e significativa di risultati e la programmazione già in atto lascia prevedere anche un 2013 pieno ed impegnativo ma anche con qualche punto interrogativo riguardo soprattutto le risorse umane.

Associazione

"Il Cenacolo Francescano"

Il Presidente

Riccardo Arigoni



CAMPI ESTIVI 2013

**"Il vero viaggio di scoperta
non consiste nel cercare nuove terre,
ma nell'avere nuovi occhi"**

Marcel Proust

Eccovi le date:

Elementari

Dall' 1 al 7 Luglio - a Maggio (LC) - 230 Euro

Medie

Dall' 11 al 18 Luglio - a Cataeggio Val Masino (SO) - 230 Euro

Ado e Giovani

Dal 22 al 30 Luglio - a Malonno (BS) - 250 Euro



La nostra comunità celebra il Signore

Giorni Feriali

Lodi		alle 07.15
Adorazione in Cappella	dalle 07.30	alle 22.00 (1)
Eucarestia		alle 08.00 (2)
Ora Media (terza)		alle 08.45
Eucarestia		alle 09.00
Ora Media (sesta) in Cappella		alle 12.00
Rosario		alle 18.00
Eucarestia		alle 18.30

Sabato

Adorazione in Cappella	dalle 07.30	alle 17.30 (3)
Adorazione in Chiesa	dalle 17.30	alle 18.00 (4)
Vespri		alle 18.00
Eucarestia		alle 18.30

Domenica e Solennità

Eucarestia	alle 08.00
Eucarestia	alle 10.00
Eucarestia	alle 11.30 (5)
Rosario - Vespri - Benedizione	alle 17.30
Eucarestia	alle 18.30
Eucarestia	alle 21.00

Confessioni

Ogni giorno dalle 07.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00
tranne il Martedì e la Domenica durante le Sante Messe

- (1) *Nei mesi di Luglio e Agosto
dalle 08.30 alle 12.30 e dalle 20.00 alle 22.00*
- (2) *Non viene celebrata nei mesi di Luglio e Agosto*
- (3) *Nei mesi di Luglio e Agosto dalle 08.30 alle 12.30*
- (4) *È sospesa nei mesi di Luglio e Agosto*
- (5) *Non viene celebrata nel mese di Agosto*



*Nei mesi di Luglio e Agosto
la Cappellina dell'Adorazione sarà aperta
dalle 8.30 alle 12.30 dal lunedì al sabato
e dalle 20.00 alle 22.00 dal lunedì al venerdì.*

*L'Adorazione sarà per tutti
concentrata in queste fasce orarie.*

*Da Lunedì 2 Settembre l'Adorazione
riprenderà coi turni stabiliti quest'anno.*

Martedì 3 Settembre 2013 ore 21.00

**INCONTRO INFORMATIVO
PER CHI HA DATO LA PROPRIA ADESIONE
ALL'ADORAZIONE EUCARISTICA**

*Preceduto da un momento
di Adorazione comunitaria in chiesa.*

*Sarà l'occasione per comunicare
eventuali variazioni sulla disponibilità espressa.*